

Rassegna Stampa

26/28 giugno 2021

MARCIGNAGO

Bonus idrico, ecco chi può farne richiesta

0382/929021
MARCIGNAGO

Marcignago, c'è il bonus per il pagamento dell'acqua in bolletta. Le richieste entro settembre. La Provincia di Pavia ha infatti deciso di istituire l'agevolazione tariffaria chiamata Bonus Idrico e ha dunque definito i criteri generali per l'individuazione dei beneficiari e la determinazione dell'importo per l'anno in corso e per il prossimo anno. Il Bo-

nus Idrico, in pratica, è una riduzione sulla bolletta dell'acqua, quindi sulla spesa per consumi idrici, riservata alle famiglie a basso reddito. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi in municipio a Marcignago entro il 30 settembre (telefonando al numero 0382/929021 oppure scrivendo alla e-mail marcignago@comune.marcignago.pv.it). —

DAVIDE AIELLO

LE MANOVRE

Broni-Stradella, oggi si decide La lista Giannini è sotto tiro

Il centrosinistra preme per un rinvio del voto su presidente e nuovo cda
Nel centrodestra spunta intanto il fronte dei Comuni pronti all'astensione

STRADELLA

Vigilia tesa in vista dell'assemblea di oggi pomeriggio della Broni-Stradella Pubblica, tra il timore del centrodestra per una richiesta di rinvio del voto sul rinnovo delle cariche e la crescita del partito dell'astensione tra i sindaci sulla lista di centrodestra capeggiata da Luigi Giannini.

LE POSIZIONI

Anche se il gruppo che fa riferimento al dirigente di Asst e ex assessore ha al momento la maggioranza dei voti, non si può dire che i giochi siano fatti: il centrosinistra, che ha chiesto già un rinvio delle elezioni in autunno, potrebbe rilanciare la richiesta direttamente in assemblea e in quel caso la proposta sarebbe messa ai voti. Non solo: nelle ultime ore, infatti, sembra in crescita il partito dell'astensione tra i sindaci (alcuni anche dell'area di centrodestra) critici nei confronti della lista in



Un'assemblea della Broni-Stradella



Luigi Giannini

campo. Resta da capire se questo malcontento (del fronte Pd) potrà sfociare in una seconda lista, da contrapporre a quella di Giannini, o se porterà a un voto di astensione in assemblea. Di certo, anche ieri, i pontieri del centrodestra hanno contattato uno a uno i sindaci per cercare un accordo e un voto unanime sui candida-

ti al consiglio. E solo l'incontro di oggi pomeriggio, alle 17, nella sala Brambilla del centro polifunzionale di via Montebello, dirà se le trattative avranno avuto esito positivo o meno. Nessun problema sul voto al bilancio 2020, che ha chiuso con un passivo di oltre 950.000 euro: a fronte delle assicurazioni ottenute dalla dirigenza sul risanamento dei conti, la maggioranza dei Comuni soci si pronuncerà a favore del documento. È probabile che sarà il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù, uno dei principali azionisti della società, con il 19% delle quote, durante il suo discorso in assemblea, a presentare la squadra che sostiene la candidatura di Giannini alla presidenza: l'ex consigliere comunale e revisore finanziario Andrea Vercesi, Pinuccia Verri, segretaria cittadina della Lega di Broni e membro del Cda del San Matteo, il commercialista Fabio Braghieri e, a meno di colpi di scena dell'ultimo minuto, l'ingegnere ambientale bronese Caterina Cavallè.

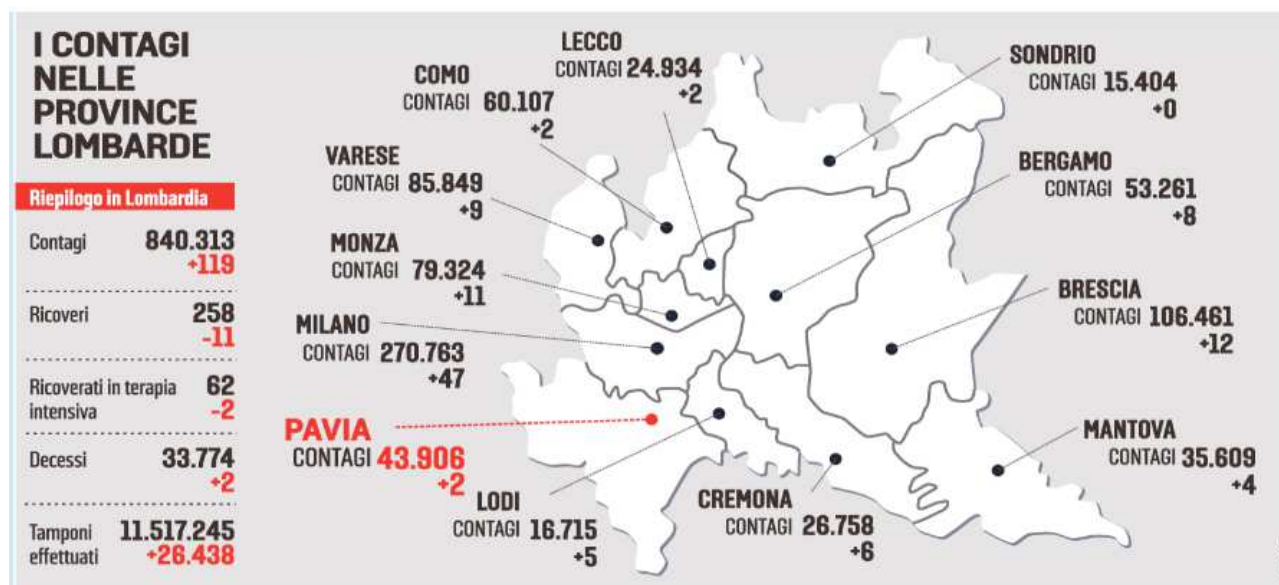
Per l'avvocata e ex sindaca di Belgioioso, Francesca Rogato, invece, essendo ancora consigliere comunale e quindi incompatibile con la carica di membro del Cda della municipalizzata, si prospetta un altro incarico in società. Insieme al consiglio di amministrazione, infatti, l'assemblea dei soci è chiamata a rinnovare il collegio dei revisori dei conti e l'organismo di vigilanza. —

OLIVIERO MAGGI

Il bollettino

In Lombardia 2 morti e 62 in terapia intensiva

Con 26.438 tamponi effettuati, sono 119 i nuovi casi in Lombardia con il tasso di positività allo 0.4% (ieri 0.3%). Calano i ricoverati nei reparti ordinari (-11, 258) e in terapia intensiva (-2, 62 in totale mentre in Italia sono complessivamente 294). I decessi sono due per un totale complessivo di 33.774 morti in regione dall'inizio della pandemia. Morti che nelle ultime 24 ore in Italia sono saliti di 14 unità.



La Provincia Pavese 28 giugno 2021

Le adesioni complessive sono al 66,79%. Tra i più indisciplinati i 60-69enni: oltre 15mila devono ancora prenotare

Campagna vaccinazioni, 156mila pavesi non hanno fatto neppure la prima dose

Donatella Zorzetto / PAVIA Da una parte la variante Covid Delta che incombe, dall'altra la mascherina che cade, perchè da oggi non è più d'obbligo all'aperto, al centro un gran numero di persone che ancora devono vaccinarsi. Ma che comunque, da oggi, possono circolare senza mascherina rischiando di diffondere il contagio. Sono 156.979, pari al 33,21% i pavesi che non hanno assunto nemmeno la prima dose di vaccino. Tra questi, i 60-69enni sono i più preoccupanti, perchè ad alto rischio ricovero in ospedale: in provincia sono 15.824 gli over 60 i che ancora non hanno messo piede in un hub vaccinale. Cosa che smuove i vertici sanitari locali: sui siti web, sotto lo slogan "Più siamo, prima vinciamo" si moltiplicano gli appelli a immunizzarsi. Uno su tre a rischio contagio Analizzando i dati nell'insieme, il fenomeno dell'astensione dalla vaccinazione, o del rifiuto di pensarci, magari anche solo per pigrizia, sembra essere ancora troppo esteso alla data del 28 giugno, quando, secondo le previsioni della primavera scorsa, in Lombardia sarebbero rimaste solo sacche di astensione limitatissime. Invece, secondo gli ultimi dati diffusi dal Pirellone, su una platea di 472.722 pavesi, il 66,79% ha fatto la prima dose, ossia 315.743 persone, mentre hanno completato le vaccinazioni con il richiamo in 152.229. Il resto dei pavesi che non rientra in queste due categorie, in tutto 156.979, è esposto al rischio di contagio, non esclusa la variante Delta, che in Lombardia ora è al 3,3% ma a livello nazionale cresce e ha raggiunto il 25%. Tra gli appartenenti alle diverse fasce d'età, i 60-69enni presentano un numero consistente di non vaccinati. Considerando che su una platea di 71.728 ultra 60enni il 77,94% ha fatto la prima iniezione, ne restano ancora 15.824 che nei centri vaccinali non hanno nemmeno messo piede. E poi ci sono quelli che prenotano e poi non si presentano. Le rinunce Sono oltre 5mila le prenotazioni giornaliere per la vaccinazione anti-Covid negli hub della provincia di Pavia. Ma non tutti si presentano all'appuntamento con il vaccino. Una buona fetta di persone all'ultimo momento dà forfait. Sono circa 350 al giorno quelli che non iniziano o non concludono la vaccinazione. Di questi, 150 solo al Palacampus gestito dal San Matteo. Un dato che preoccupa i gestori degli hub, e che in questi giorni è oggetto di verifica. In media il 10% dei prenotati per il vaccino anti-Covid (sia prima dose che richiamo) non si presenta all'hub di via Giulotto 10. Parliamo di circa 150 persone al giorno su 1.500 da vaccinare. Il direttore generale Carlo Nicora non fa mistero del fatto che «questo dato sia improvviso e inspiegabile». Parliamo di persone tra 20 e 60 anni. Persone che lavorano, quindi a contatto con la gente. Si parla di astensione dalle somministrazioni anti-Covid anche nelle cliniche: Maugeri, Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano. In questo caso sarebbero una quarantina le mancate presenze per ogni struttura, che nell'arco della giornata ha in carico circa 400 somministrazioni. Mentre l'Auser di Voghera e Il Ducale di Vigevano, che vaccinano quotidianamente 2.000 pavesi sono costretti a depennarne una 90ina al giorno. —

Kyriakides “La guardia resti alta, richiami più rapidi anti – varianti”

l'intervista Marco Bresolin INVIATO A BRUXELLES Fare al più presto i richiami e non abbassare la guardia. Con il diffondersi della variante Delta, Stella Kyriakides invita cittadini e governi ad accelerare con la somministrazione della seconda dose. Perché, dice la commissaria alla Salute, «la vaccinazione è l'arma più forte contro le varianti», ma servono due dosi. Sulla riapertura delle discoteche, invece, invita alla cautela. Da oggi in Italia sparisce l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto: è una scelta giusta? «È naturale che dopo un anno così difficile di sacrifici, con i tassi di vaccinazione che progrediscono e il numero di nuovi casi in diminuzione, alcune restrizioni vengano gradualmente tolte. Il virus però circola ancora e purtroppo sta assumendo anche forme più minacciose, come si vede con la variante Delta. E fino a quando non avremo assicurato - attraverso la vaccinazione - la protezione a un numero sufficiente di persone, in particolare ai più vulnerabili, dobbiamo mantenere bassa la circolazione ed essere pronti a rispettare rigorosamente le misure di salute pubblica, quando necessario». La diffusione della variante Delta è una minaccia seria per l'Europa? «Siamo in un momento molto delicato di questa crisi. In oltre 20 Stati membri sono stati segnalati casi di variante Delta, che potrebbe diventare il ceppo dominante nell'Ue, rappresentando forse fino al 90% dei casi entro la fine di agosto. Vogliamo evitare a tutti i costi un ulteriore aumento dei casi e nuove ondate. Per questo è fondamentale vaccinare in modo completo e rapido il maggior numero possibile di cittadini». I vaccini approvati dall'Ema funzionano contro questa variante? «Tutti i vaccini approvati dall'Ema sono sicuri ed efficaci e proteggono da infezioni, ospedalizzazione e morte. Le ultime evidenze dell'Ecdc suggeriscono che questi vaccini offrono ai nostri cittadini, se completamente vaccinati, un alto tasso di protezione anche contro la variante Delta. Ciò dimostra ancora una volta l'importanza della somministrazione della seconda dose, per i vaccini che ne richiedono due. Invito tutti i cittadini idonei a farsi vaccinare il prima possibile. Ogni ora e ogni dose contano». Come procede il ritmo delle vaccinazioni in Europa? «Nelle ultime settimane c'è stata una forte accelerazione. Oltre il 60% degli adulti nell'Ue ha ricevuto una prima dose e oltre il 40% è completamente vaccinato. Nonostante i numerosi imprevisti, siamo fiduciosi di poter raggiungere il nostro obiettivo: fornire dosi sufficienti per vaccinare il 70% della popolazione adulta entro la fine di luglio. Ma dobbiamo raddoppiare gli sforzi per superare le esitazioni e continuare a creare fiducia nella vaccinazione: è l'unico modo per costruire un muro di immunità e proteggere così le nostre società, le nostre economie». L'Italia ha deciso di introdurre il mix di vaccini anche se l'Ema dice che non ci sono dati sufficienti: non è un approccio azzardato? «Spetta a ciascuno Stato decidere il modo in cui vengono condotte le vaccinazioni e molti hanno optato per il mix. Questa strategia è stata storicamente applicata ad altri vaccini e, mentre l'Ema attende dati definitivi per formulare raccomandazioni, sembrano esserci buone basi scientifiche per aspettarsi che sia sicura ed efficace anche per i vaccini Covid19». Resta il fatto che, a causa delle indicazioni contraddittorie dei governi, molti cittadini hanno perso la fiducia nel vaccino di AstraZeneca. «La valutazione scientifica dell'Ema è molto chiara: il vaccino AstraZeneca è efficace e i suoi benefici complessivi superano i rischi. Per chi non è completamente protetto dai vaccini, i rischi di infezione da Covid19 e le crescenti minacce di varianti, che potrebbero comportare il ricovero e anche purtroppo la

morte, sono reali e di gran lunga superiori a eventuali effetti collaterali rari e insoliti dei vaccini». Bisogna già iniziare a preparare la somministrazione della terza dose? «La minaccia delle varianti dimostra che dobbiamo essere ben preparati per le settimane e i mesi a venire. Ciò significa essere pronti a distribuire "vaccini di richiamo" adattabili alle varianti, se necessario. Stiamo continuando la nostra strategia di acquisti, anche attraverso un nuovo contratto con BioNTech Pfizer per 1,8 miliardi di dosi dalla fine del 2021 e l'acquisto di dosi aggiuntive da Moderna, inclusi vaccini adattati alle varianti e quelli pediatrici. E stiamo anche esaminando altre tecnologie, mantenendo aperte tutte le opzioni. L'Ema sta ancora monitorando i dati disponibili e sarà in grado di dare presto un parere definitivo. Ma gli Stati membri dovrebbero prepararsi a un'eventuale seconda fase delle vaccinazioni nel caso in cui fosse necessario». Il premier Mario Draghi ha auspicato una riforma dell'Ema: cosa c'è che non va? «Il lavoro dell'Ema è stato fondamentale per la nostra risposta alla pandemia, ma la crisi ha anche chiarito che richiede un mandato più forte per svolgere la sua missione essenziale. Come parte delle nostre proposte per l'Unione della sanità, abbiamo suggerito un mandato più forte per l'Ema nel monitoraggio della disponibilità di farmaci essenziali, fornendo consulenza scientifica sulle cure e sui vaccini più promettenti e coordinando studi clinici e studi di sicurezza ed efficacia» In Italia si discute anche sulla riapertura delle discoteche per chi ha il certificato vaccinale: si può ricominciare a ballare o è troppo presto? «Capisco perfettamente che, dopo 15 mesi così difficili, tutti vogliano tornare a socializzare e a godersi ciò che è stato vietato per tanto tempo. Ma dobbiamo anche essere realisti sul fatto che il virus si sta ancora diffondendo e non tutti sono immunizzati. Sebbene sia importante vaccinare completamente i cittadini, è necessario anche un elemento di cautela, come mantenere le distanze ove possibile o indossare una maschera negli spazi chiusi. Non possiamo abbassare la guardia. È solo così che possiamo davvero proteggerci l'un l'altro. E ballare in sicurezza». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 28 giugno 2021

Il commissario conferma l'obiettivo dell'80 per cento di vaccinati entro fine settembre. Verso l'apertura le discoteche

Italia bianca, via le mascherine all'aperto Figliuolo: «I giovani siano responsabili»

Flavia Amabile / ROMA Da oggi tutta l'Italia sarà in bianco, senza più l'obbligo di mascherine all'aperto (ma vanno comunque portate con sé e utilizzate se non si riesce a mantenere la distanza necessaria). Si potrebbe quasi pensare di poter respirare ma i virologi invitano alla cautela, non è ancora il momento della libertà piena. Qualcuno accusa il governo di comunicazione «intempestiva», altri avrebbero preferito messaggi diversi sull'uso delle mascherine in questa fase. A spingere verso la cautela è

soprattutto l'incognita della variante Delta. I casi sono quadruplicati a giugno rispetto a maggio e potrebbe imporre nuove zone rosse e chiusure in alcune aree. Entro il 10 luglio dovrebbero riaprire anche le discoteche all'aperto e il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo lancia un appello ai giovani ad avere un «atteggiamento responsabile e con il green pass». La vaccinazione - ha aggiunto il commissario Figliuolo - «è un atto importante, di consapevolezza e responsabilità. Con quella dei giovani si limita la circolazione del virus e quindi anche delle varianti». Restano però da vaccinare prima oltre due milioni e mezzo di ultrasessantenni, la fascia d'età che rischia di più con il coronavirus, che non hanno ancora ricevuto neppure una dose. Il commissario promette l'impiego di 50 team mobili per andare a scovare gli over 60 che non sono riusciti o non hanno voluto prenotarsi. Figliuolo, quindi, conferma l'obiettivo dell'80 per cento di vaccinati - l'immunità di gregge o di comunità - entro fine settembre. Le somministrazioni agli adolescenti tra i 12 e i 16 anni, affidate ai pediatri, slitteranno di alcune settimane in modo che si completi l'immunizzazione degli anziani. Finora oltre il 55 per cento della popolazione (33,1 milioni) ha ricevuto almeno una dose, ma con la Delta ormai è necessario considerare la vaccinazione completa. Massimo Galli, responsabile di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, afferma che «certe decisioni si scontrano con la loro intemperività » e avverte che «sarebbe stato opportuno spiegare alle persone che la mascherina è uno strumento, un presidio. Ci sono casi in cui va utilizzata». La situazione ancora non consente una vera libertà. Secondo Galli «chi non è vaccinato e chi ha delle fragilità deve comportarsi con cautela. Ci sono anche casi di persone che non hanno risposto in modo sufficiente alla vaccinazione e che quindi non sono ancora protette. Non è un modo per creare terrorismo, si tratta di fare in modo che chi non è sicuro di aver sviluppato gli anticorpi eviti di creare problemi a sé e agli altri». Mascherina dunque da indossare quando è opportuno, anche all'aperto, in caso di affollamenti o in cui non si riesca a mantenere la necessaria distanza. Questo non vuol dire però che ci troviamo nella stessa situazione di un anno fa. Secondo Galli ci sono i motivi per un «cauto ottimismo» e per un autunno meno difficile «senza ospedali e cimiteri» ma chi non si è fatto il vaccino «per mandare avanti gli altri e sperare nell'immunità di gregge rischia invece ancora di infettarsi». Cautela è la richiesta che arriva anche da Massimo Ciccozzi, epidemiologo, direttore dell'Unità di Statistica medica e Epidemiologia Molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, permettere di togliere le mascherine significa «dare un liberi tutti. Non è il momento invece per toglierle completamente. Con la variante indiana che sta avanzando sarei cauto. La mascherina è una forma di protezione ancora necessaria soprattutto in una situazione di vaccini ancora con poche dosi. Toglierla del tutto vuol dire non aver imparato nulla dagli errori dell'anno scorso». Per Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale di Milano, «il governo avrebbe dovuto comunicare in modo diverso le nuove regole sulle mascherine. Avrebbe dovuto dire che sono un accessorio da portare sempre con sé come gli occhiali da sole. Vanno indossate ancora anche all'aperto quando è necessario». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA GIULETTA

Rete idrica e dissesto Strade chiuse per lavori

SANTA GIULETTA

Cambia la viabilità nelle frazioni la prossima settimana per consentire alcuni lavori pubblici. Si tratta di interventi di una certa rilevanza che andranno ad incidere sulla viabilità nella zona.

Nel dettaglio, da domani fino a sabato 3 luglio, 24 ore su 24, è vietata la sosta e la circolazione dei veicoli lungo la Strada per il Castello, nel tratto dove è consentito il transito ad un solo senso di marcia a salire, per consentire la realizzazione dei lavori di sistemazione della rete acquedottistica, che consistono nel rifacimento di un tratto di linea di adduzione e la creazione di una

cameretta per l'inserimento di saracinesche di manovra. Se da un lato si deve intervenire sulla rete idrica, dall'altro si opererà per sistemare le strade più colpite dal degrado e dal dissesto. Per lo stesso periodo, inoltre, resterà chiusa al traffico anche la strada Monteceresino per consentire l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza di alcuni tratti con il risanamento del fondo stradale e la successiva asfaltatura.

Anche in questo caso i lavori al tracciato stradale collinare dovrebbero durare circa una settimana, a meno di imprevisti o condizioni meteorologiche avverse. —

O.M.

PAVIA

5eed8106463632a704b092901c167f4d

Sindaci e cittadini alleanza per l'ambiente «Dobbiamo fermare fanghi e logistiche»

Manifestazione del M5s nell'area dedicata a Iolanda Nanni
«Le leggi regionali possono bloccare l'attacco speculativo»

PAVIA

Sindaci, comitati civici, cittadini. Insieme per costruire un muro contro logistiche e spandimento incontrollato di fanghi e per tutelare un territorio devastato da insediamenti impattanti.

SALUTE E AMBIENTE

Ieri mattina, al parco del Sorriso, in tanti hanno voluto essere presenti all'iniziativa promossa dal Movimento 5 Stelle che, a lockdown terminato, torna sulle barricate, in difesa della salute pubblica e dell'ambiente, da sempre cavalli di battaglia dei grillini.

In quell'area verde dedicata alla deputata cinquestelle Iolanda Nanni, che per anni si

era battuta contro le minacce ambientali, si sono dati appuntamento i consiglieri regionali, Simone Verni, Massimo De Rosa e Ferdinando Alberti. Per parlare di fanghi e logistiche. Per spiegare cosa stia facendo il M5s in Regione. Per segnalare lacune legislative.

Sul fronte logistiche, per Verni è urgente dirottare su aree dismesse, intervenire sulla disciplina della Via, puntare su una pianificazione sovracomunale. E, sulla questione fanghi, il consigliere sottolinea la necessità di redigere una normativa che equipari gessi di defecazione e carbonati di calcio ai fanghi. Perché, spiega Alberto Maccabruni, geologo, «è in atto una ri-

conversione». E chiarisce: «Con i fanghi si producono correttivi del terreno, come gessi e carbonato di calcio, che rientrano nella normativa che regola i fertilizzanti e sfuggono alla tracciabilità e alle norme più stringenti sui fanghi».

I SINDACI

Con il rischio, sostiene il sindaco di Monticelli Enrico Berneri, che vi siano altri casi Wte, l'azienda di Brescia finita sotto inchiesta per spandimento di fanghi e gessi contaminati. «A Monticelli - aggiunge - siamo riusciti a bloccarla grazie all'intervento di Arpa». Alessandro Zocca (San Martino) segna in rosso il pericolo che «questa economia circolare,

se non regolamentata, diventi un problema irrimediabile per salute e ambiente», mentre Nicola Lamberti (Borgarello) precisa: «È fondamentale l'appoggio dei cittadini che, quando votano, non devono pensare all'interesse personale ma al bene comune». «Va arginato l'attacco speculativo che sta subendo questa provincia, rifiutando insediamenti

impattanti che allettano con compensazioni economiche – sostiene Elio Grossi (Santa Cristina) -. Se vogliamo tutelare la salute e l'ambiente, dobbiamo fare scelte conseguenti».

A moderare l'incontro, che ha visto la partecipazione di Isabella Nanni, sorella di Iolanda, e dei Comitati No logistica di Trivolzio e Casatisma,

il consigliere comunale Vincenzo Nicolaio che chiede una pianificazione sovramunicipale per le logistiche e più controlli sui fanghi. Presente anche Enrico Vignati, sindaco di Inverno e responsabile delle Gev che si battono contro gli ecoreati: «Cresce il numero di Comuni che ci contattano per avere un aiuto». —

STEFANIA PRATO

Nuovo depuratore Ab Mauri «Scarichi meno inquinanti»

L'azienda finita al centro di una inchiesta ha investito 5 milioni di euro
«L'impianto così sarà adeguato a gestire la futura capacità produttiva»

CASTEGGIO

Proseguono i lavori di ampliamento del depuratore di Ab Mauri. La realtà produttiva internazionale, come promesso, sta portando avanti il potenziamento del proprio impianto che permetterà di scaricare acque già filtrate dal suo stabilimento di Casteggio. Lavori che saranno probabilmente conclusi nel prossimo autunno. Ab Mauri ha scelto l'azienda Veolia Water Technologies Italia come partner per i lavori di potenziamento dell'impianto di trattamento delle acque re-

flue (WWTP) di origine agro-alimentare. Veolia è stata incaricata della progettazione, fornitura, montaggio e avviamento di un processo di trattamento aerobico costituito da una vasca di aerazione a cui sarà collegata una a fango attivo per la cosiddetta «pre-denitrificazione e nitrificazione delle acque reflue», con l'obiettivo di rimuovere l'azoto fortemente inquinante e diminuire la domanda di ossigeno almeno del 70% in più rispetto alla fase anaerobica già presente. L'intervento ha portato alla realizzazione di un ciclo completo di depurazione e re-

cupero energetico. Con questo progetto, spiegano a Ab Mauri, è stato realizzato l'obiettivo di adattare l'impianto esistente alla nuova capacità produttiva dello stabilimento, nonché di migliorare la qualità delle acque reflue.

Grazi al potenziamento del depuratore interno, viene detto, prosegue l'impegno dell'azienda per metter fine alle polemiche che hanno colpito negli anni lo stabilimento casteggiano e hanno anche visto nel 2020 il rinvio a giudizio di 4 suoi collaboratori per la vicenda dell'inquinamento del torrente Coppa. In quelle

circostanze i vertici spiegano di aver sempre agito nel pieno rispetto delle norme: «Ab Mauri ha sempre agito a tutela dell'ambiente e a tale scopo ha realizzato un significativo piano di investimenti sullo stabilimento di Casteggio sin dal 2013 – dichiarano i vertici – L'azienda si è dotata delle più avanzate tecnologie anche per il trattamento delle acque. In questi anni Ab Mauri ha investito oltre 10 milioni di euro in ambito ambientale di cui circa 5 per l'ampliamento e potenziamento del depuratore interno». —

ALESSIO ALFRETTI

Broni-Stradella, manovre per un rinvio

Sindaci del centrosinistra (e parte della Lega) cercano di far slittare a settembre l'assemblea e la nomina del presidente

STRADELLA

Broni-Stradella, ore agitate per la politica locale: la candidatura dell'ex assessore Giannini sostenuta da una parte del centrodestra agita il centrosinistra e non convince la Lega.

E c'è chi ha provato a far slittare l'assemblea di domani per la presidenza della multiservizi.

GLI ALTRI NOMI

Due uomini e due donne. È questa la squadra che affiancherà Luigi Giannini, se domani pomeriggio il dirigente Asst e politico forzista sarà eletto presidente della Broni-Stradella Pubblica dall'assemblea dei soci, convocata alle 17 nella sala Brambilla del centro polifunzionale di via Montebello.

I giochi sembrano oi fatti anche se il centrosinistra locale non vuole rinunciare fino alla fine a lasciare la guida della municipalizzata agli avversari politici e ha chiesto in extremis un rinvio delle votazioni a settembre, ma la proposta è stata bocciata.

Anche nel fine settimana

non sono mancati incontri e trattative per definire i candidati al Cda insieme a Giannini: stando alle ultime indiscrezioni si tratterebbero di Andrea Vercesi, giovane ex consigliere comunale di Stradella e revisore finanziario in un'azienda del Piacentino, Pinuccia Verri, segretaria cittadina della Lega di Broni e membro del Cda del San Matteo, e il commercialista Fabio Braghieri. Resta l'incognita sul quarto nome, che potrebbe essere quello dell'in-

Domani si decide

Il resto
del centrodestra
sostiene Giannini

segnere ambientale bronese Caterina Cavallè, unica del consiglio uscente che verrebbe riconfermata, oppure la new entry Francesca Rogato, avvocatessa ed ex sindaca di Belgioioso, in rappresentanza di una decina di Comuni soci del Basso Pavese.

Tutto dipenderà, a questo punto, da come si con-



Un'assemblea dei soci della Broni-Stradella quando il presidente era Luigi Maggi del centrosinistra

cluderà la trattativa politica, ovvero se alla fine si riuscirà ad arrivare ad un accordo per una lista unica o ci sarà un altro gruppo pronto a sfidare Giannini in assemblea.

LA MOSSA

Non è un mistero che il centrosinistra locale e il Pd abbiano fatto pressione sui sin-

daci di area, compreso quello di Broni, Antonio Riviezi, per cercare in tutti i modi di mantenere il controllo della municipalizzata: da qui la carta della proposta di un rinvio delle elezioni a settembre, in modo da valutare prima un piano di risanamento dei conti e di sviluppo industriale e poi passare alla nomina del nuovo

Cda. Un'opzione che però è stata respinta dagli altri sindaci, a partire da quello di Stradella, Alessandro Cantù, ma non è detto che non venga riproposta in assemblea e messa ai voti. Più complicata sembrerebbe la creazione di una seconda lista, guidata magari dal presidente uscente Siro Lucchini, visto che, conti alla ma-

no, ad oggi la candidatura di Giannini raggiungerebbe il 55% dei consensi anche senza i Comuni in bilico.

Sulla posizione del rinvio in autunno c'è anche la Lega di Stradella, che infatti non è entrata nella trattativa per i posti nel Cda: «Non ho nulla contro Giannini, con il quale mi lega una lunga amicizia, ma, dopo essersi consultata con i sindaci di Stradella e Broni, il presidente del comitato di controllo analogo e il presidente uscente della Broni-Stradella Pubblica, la Lega Stradella/Valle Versa non ha indicato e fornito alcun nominativo – precisa il segretario Andrea Scagni -. Ciò a fronte dell'assenza (fino a prova contraria) di un piano di risanamento e ristrutturazione aziendale e di una veritiera condivisione di squadra di strategie e obiettivi che possano salvaguardare e tutelare il futuro della società. Sia ben chiaro che a presentazione di un progetto di ristrutturazione, la Lega incaricherà nomi di professionisti sostenitori e militanti». —

OLIVIERO MAGGI